

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

### 181° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 2 LUGLIO 1993

#### INDICE

##### **Commissioni permanenti**

7<sup>a</sup> - Istruzione ..... *Pag.* 3



**ISTRUZIONE (7ª)**

VENERDÌ 2 LUGLIO 1993

95ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

ZECCHINO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Innamorato e Matulli e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Costa.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Nocchi ed altri: Norme generali e di delega per il riordinamento degli studi musicali nella scuola statale di ogni ordine e grado e per l'adeguamento dei relativi titoli di studio all'ordinamento europeo (529)**

**Zoso ed altri: Riordino dei conservatori di musica (1006)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 17 giugno scorso, nella quale era stata svolta la relazione.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore NOCCHI sostiene che il Gruppo del PDS ha rinunciato in questa prima fase a perseguire un disegno organico di riordino della formazione in campo artistico (accademie, conservatori e ISIA), accettando la divisione dei compiti tra Camera dei deputati e Senato. È auspicabile comunque che in una fase successiva il quadro sia ricomposto, specie in vista della scelta dell'Amministrazione dello Stato cui assegnare la competenza in materia.

Il Parlamento non ha mai affrontato un'opera di revisione della normativa sull'istruzione musicale; già nella X legislatura, peraltro, il Gruppo del PDS presentò un disegno di legge molto simile a quello attualmente all'esame della Commissione, auspicando di far coincidere un rinnovamento profondo dell'istruzione musicale con l'integrazione europea. Tutto ciò non si è realizzato e l'esigenza della riforma è ancora più avvertita per la agguerrita concorrenza esistente a livello europeo sul mercato del lavoro in campo artistico e musicale. Ricorda, poi, che l'unità di metodo e di regole per questo tipo di istruzione ha reso grandi

molti Paesi sia dell'Ovest che dell'Est, favorendo la diffusione della cultura musicale e uno stretto rapporto tra produzione e consumo. L'assenza in Italia di tale forte strutturazione, sia nella formazione che nell'orientamento nel gusto, ha determinato l'effetto paradossale per cui nel Paese considerato nel mondo culla della musica invece, secondo una recente ricerca, soltanto il 4-5 per cento della popolazione ha una qualche dimestichezza con la musica.

La riforma dell'istruzione musicale deve quindi far riferimento ad una nuova teoria pedagogica per ripristinare il rapporto tra linguaggio musicale e linguaggio comunicativo attribuendo un nuovo ruolo alla scuola. In questa ottica si muove il disegno di legge n. 529, distinguendo l'educazione musicale (che pure dovrebbe essere presente in ogni grado degli studi) dall'istruzione musicale, per la quale è necessario comunque stabilire una forte interazione nei diversi gradi di studio. Nella scuola elementare la sua parte politica, pur consapevole delle difficoltà, propone che almeno in alcune classi si tenda alla sollecitazione e alla valorizzazione delle attitudini musicali dei bambini. Quanto alla scuola media, già esistono valide esperienze di istituzioni a indirizzo musicale che occorre sostenere, anche se la scuola statale non esaurisce l'offerta formativa nel settore. Il disegno di legge infatti prevede una serie di interventi per favorire l'interazione tra la scuola e l'offerta musicale culturale espressa dall'associazionismo e da tutte le istituzioni private che operano sul territorio. È chiaro che già in questa fase occorre introdurre alcune discipline tipiche dell'istruzione musicale, quali la teoria e il solfeggio, e avviare lo studio metodico di uno strumento. Il dibattito poi sulla riforma della scuola secondaria superiore ha già dato valide indicazioni, nel senso di prevedere l'istituzione di licei musicali che rappresentano nel disegno di legge n. 529 l'ulteriore segmento dell'istruzione musicale. Nel loro quinquennio si realizza la maturazione culturale e musicale dell'allievo ed è evidente che il biennio dovrà essere strutturato in modo da rafforzare le materie di indirizzo rispetto a quelle dell'area comune. Alla fine del percorso formativo l'allievo avrà acquisito una cultura di base e, per alcuni strumenti, terminato la formazione musicale. Infine la proposta del Gruppo del PDS prevede un grado universitario di istruzione, superando l'esperienza discutibile dei conservatori: attraverso un piano pluriennale verranno attivati gli istituti superiori di musica di grado universitario nella misura di uno per ogni regione. L'intento è quello di creare istituzioni formative di altissimo valore culturale, che portino al compimento dell'istruzione per gli strumenti più complessi e per i cantanti, introducendo elementi di flessibilità nella definizione dei *curricula*. Riguardo al personale docente è prevista una selezione di tipo universitario e l'elettività del direttore, stabilendo peraltro limiti al mandato.

In conclusione il senatore Nocchi ritiene che il Parlamento debba cogliere questa occasione per rilanciare l'istruzione musicale italiana, che da anni attende una sistemazione adeguata alla sua rilevanza per la vita culturale del Paese.

Il senatore ZOSO osserva che i due disegni di legge in titolo propongono modelli organizzativi diametralmente opposti, che solleci-

tano un approfondito dibattito nel quale indagare i fondamenti culturali di entrambi. Si tratta evidentemente di concezioni poco conciliabili e quindi non ritiene produttivo utilizzare lo strumento del Comitato ristretto per giungere alla definizione di un testo unificato, se prima non si sarà scelta la linea da seguire. In quest'ottica occorrerà sollecitare l'attenzione del mondo musicale superando qualunque logica di schieramento che in questo campo non produrrebbe alcun effetto positivo. Al Governo chiede assistenza in questa fase di discussione, anche per cancellare l'impressione di negligenza verso l'istruzione musicale da lui più volte denunciata. Non ritiene peraltro opportuno che il Governo presenti una propria proposta di legge, poichè i due disegni di legge individuano già in modo inequivocabile le due concezioni tra le quali operare la scelta.

L'oratore prosegue sostenendo che l'esigenza di riformare l'attuale disciplina non dipende tanto dalla vetustà delle norme, ma piuttosto dalla cattiva gestione amministrativa e del personale. Il giudizio sui conservatori non può essere univoco, ma occorre riconoscere che la loro dislocazione sul territorio è stata attuata sull'onda di spinte localistiche che il Parlamento ed il Governo hanno assecondato.

La questione più rilevante riguarda il livello superiore dell'istruzione musicale che, secondo il disegno di legge n. 529, dovrebbe avere come corollario il passaggio dell'intero settore alla competenza del Ministero dell'università, presumendo, con ciò, di riqualificarne l'offerta formativa. Tale tesi suscita l'entusiasmo del personale docente dei conservatori, che ha sempre temuto la marginalizzazione rispetto alla scuola secondaria superiore; inoltre, c'è chi già intravede sostanziali incrementi economici grazie all'inquadramento nella fascia dei professori universitari ordinari.

Il senatore Zoso ritiene, invece, che vada salvaguardata l'atipicità dei conservatori, che non sono certo assimilabili alla scuola secondaria superiore, com'è dimostrato sia dall'organizzazione degli studi che dalla disciplina del personale docente. Deve essere chiaro che l'università non è l'unica istituzione nella quale si realizzi l'istruzione di grado superiore alla scuola secondaria: la Costituzione ha sancito anzi una chiara distinzione tra accademie e università riconoscendo loro peraltro pari dignità culturale. La convinzione che l'università incarni l'istruzione superiore dipende dalla rigidità del mercato del lavoro italiano, che ha da sempre privilegiato il diploma di laurea rispetto ad altri titoli. D'altronde lo Stato ha concentrato la sua attenzione in modo preponderante sull'università che, negli ultimi cinquant'anni, ha assunto la connotazione di istituzione di massa per una scelta compiuta dalle società occidentali di privilegiare le discipline che più direttamente garantissero lo sviluppo sociale ed economico.

Il senatore Zoso non ritiene però che la collocazione nell'ambito universitario delle accademie e dei conservatori ne garantisca lo sviluppo; anzi, molto probabilmente il settore subirebbe una pesante marginalizzazione. Del resto non è affatto vero che l'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica abbia comportato la concentrazione in capo ad esso di tutte le competenze in materia di istruzione superiore, che quindi possono continuare a risiedere nel Ministero della pubblica istruzione, pur se la gestione di

tale Amministrazione non può certo convincere. Peraltro una profonda riforma dell'istruzione musicale, nonché l'istituzione di una direzione generale rafforzata e di un organo consultivo analogo al CUN dovrebbero garantire un radicale mutamento del *trend* amministrativo, valorizzando in modo nuovo le strutture di formazione musicale.

Il disegno di legge n. 1006 - prosegue il senatore - distingue due percorsi formativi: uno di livello inferiore e uno superiore, che si conclude con un diploma equipollente alla laurea. In sostanza viene recuperata l'esperienza degli attuali conservatori, valorizzandone la peculiarità rispetto alla scuola secondaria superiore. Infatti, a suo avviso lo studio di uno strumento musicale non può essere ricondotto nello schema rigido della formazione culturale generale: non convince quindi l'interazione proposta nel disegno di legge n. 529 tra ordinario percorso formativo e istruzione musicale, come d'altronde dimostra il fallimento di alcune sperimentazioni avviate negli ultimi anni. Riconosce tuttavia l'estrema difficoltà per gli studenti di frequentare contemporaneamente la scuola secondaria superiore e il conservatorio e per ridurre tali inconvenienti il disegno di legge n. 1006 prevede convenzioni tra le due istituzioni, secondo un modello già collaudato in esperienze molto positive. Al percorso formativo superiore accedono coloro che siano in possesso sia del diploma di conservatorio che del diploma di maturità. L'allievo di tale istituzione dovrà quindi avere una base culturale generale insieme ad una preparazione musicale accertata. Il livello degli studi, il tipo di diploma con cui si concludono e gli sbocchi professionali presuppongono un'istituzione di altissimo livello a cui non potranno approdare tutti i diplomati di conservatorio. I docenti dovranno essere i migliori sia italiani che stranieri; a tal fine non si potrà pretendere di incardinare tutto in rigidi ruoli.

Conclude ribadendo l'inconciliabilità dei due modelli e auspicando l'avvio di un approfondito dibattito che porti a scelte chiare.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già prevista per le ore 15 di oggi non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 11.*